

2.4. L'organizzazione degli uffici

2.4.1. *gli uffici di diretta collaborazione*

Nel periodo considerato gli uffici di diretta collaborazione hanno avuto una disciplina di carattere generale mediante il decreto del Presidente della Repubblica 6 marzo 2001, n. 230. Norme di carattere transitorio sono state disposte, per gli uffici dei vice-ministri, dall'articolo 3 della legge 6 luglio 2002, n. 137. Il Regolamento generale per l'organizzazione degli uffici di diretta collaborazione, in realtà, definiva a quali norme occorresse riferirsi in attesa dell'emanazione, da parte dei singoli ministeri dei decreti previsti dall'articolo 14, comma 2 del d.lgs. 29/1993 e successive modificazioni.

I ministeri hanno provveduto, come indicato di seguito, alla definizione, con appositi decreti del Presidente della Repubblica, dei rispettivi regolamenti di organizzazione degli uffici di diretta collaborazione.

- Ministero degli Affari esteri: d.p.r. 24 maggio 2001, n. 233;
- Ministero dell'Interno: d.p.r. 21 marzo 2002, n. 98
- Ministero della Giustizia: d.p.r. 25 luglio 2001, n. 315;
- Ministero della Difesa: d.p.r. 14 maggio 2001, n. 241;
- Ministero dell'Economia e delle finanze: d.p.r. 22 settembre 2000, n. 451 (per il ministero del Tesoro e del bilancio); d.p.r. 6 aprile 2001, n. 121 (per il ministero delle Finanze);
- Ministero delle Attività produttive: d.p.r. 19 settembre 2000, n. 455;
- Ministero della Comunicazioni: d.p.r. 14 maggio 2001, n. 258;
- Ministero delle Politiche agricole e forestali: d.p.r. 14 maggio 2001, n. 302
- Ministero dell'Ambiente e della tutela del territorio: d.p.r. 6 marzo 2001, n. 245;
- Ministero delle infrastrutture e dei trasporti: d.p.r. 24 aprile 2001, n. 320;
- Ministero del Lavoro e delle politiche sociali: d.p.r. 17 maggio 2001, n. 297;
- Ministero della Sanità (ora ministero della Salute): d.p.r. 6 marzo 2001, n. 216
- Ministero dell'Istruzione, dell'università e della ricerca: d.p.r. 1° dicembre 1991, n. 477, modificato ed integrato con d.p.r. 26 marzo 2002, n. 128;
- Ministero per i Beni e le attività culturali: d.p.r. 6 giugno 2001, n. 207.

Normalmente gli uffici di diretta collaborazione comprendono, la segreteria del ministro, le segreterie dei sottosegretari di Stato, l'ufficio di gabinetto, l'ufficio legislativo. Inoltre, anche se variamente denominati: il servizio di controllo interno, l'ufficio stampa e informazione (a volte comprendente anche la comunicazione istituzionale), il servizio ispettivo (dove esiste). In alcuni casi – ad esempio per il Ministero del Lavoro e delle politiche sociali – è previsto espressamente che (ferma l'autonomia funzionale prevista dalle leggi) gli uffici di diretta collaborazione siano coordinati dal Capo di gabinetto del ministro.

Le strutture di diretta collaborazione, nelle amministrazioni centrali dello Stato e negli enti pubblici non economici, continuano ad avere come perno gli uffici di gabinetto. Benché la tipologia degli uffici di diretta collaborazione si sia andata articolando – accanto alle segreterie, agli uffici legislativi, agli uffici stampa, vengono normalmente collocati in posizione di staff le segreterie tecniche, i nuclei di valutazione o di controllo interno – i gabinetti mantengono la loro funzione di elemento di coordinamento dell'attività delle amministrazioni centrali. In tale contesto va rilevata una certa tendenza alla pletoricità degli uffici di gabinetto in senso stretto (esclusi gli uffici legislativi e le segreterie tecniche).

Il fenomeno ha radici antiche e risponde all'esigenza di assicurare ai responsabili politici la possibilità di assicurare in maniera puntuale l'indirizzo di governo agli apparati. Nel contempo è innegabile il rischio che si creino fenomeni di sovrapposizione. Naturalmente la strutturazione di tali uffici va considerata in rapporto alle dimensioni complessive delle amministrazioni centrali. Nondimeno sembra indispensabile rilevare che la dotazione di personale negli uffici di diretta collaborazione sia il segnale di un più generale squilibrio tra gli apparati di *line* e quelli di staff, con ricadute non positive sull'intera azione delle amministrazioni. Va, d'altro canto, sottolineato come si stia producendo, in alcune amministrazioni, una inversione di tendenza, tesa a ridurre la dotazione degli uffici di staff.

2.4.2. gli uffici del contenzioso

Nei ministeri l'ufficio del contenzioso è normalmente collocato presso le direzioni generali del personale. Vi sono poi singole unità o strutture di dimensioni

molto ridotte presso strutture tecniche (la Sanità militare alla Difesa, o il comando generale della Guardia di Finanza, o ancora la direzione generale della Politica commerciale presso le Attività produttive). Anche nel Ministero della Salute, oltre all'ufficio presso la direzione generale del personale, vi sono cinque addetti presso altre direzioni.

Tra le amministrazioni che hanno fornito i dati richiesti si segnalano inoltre i casi del Ministero dell'Istruzione nel quale vi sono 45 persone addette ai problemi del contenzioso, dislocate però presso le singole direzioni generali. Interessante l'evoluzione degli uffici del contenzioso presso il Ministero delle Comunicazioni. Nel 2000 gli affari del contenzioso erano sbrigati da 9 impiegati, incardinati nella direzione generale del personale. Nel 2001 ad essi si sono aggiunti tre uffici presso gli ispettorati territoriali (con 10 addetti).

2.4.3. gli uffici dei diritti dei cittadini

La distribuzione ed i compiti degli uffici per i diritti dei cittadini nelle amministrazioni centrali sono particolarmente difformi. A determinare siffatta situazione hanno contribuito due fattori: l'ineguale diffusione degli uffici relazioni con il pubblico, la molteplicità di soluzioni organizzative individuate dalle amministrazioni. Entrambi i fattori sono il prodotto della relativa "novità" costituita dalle strutture deputate ad occuparsi dei rapporti con il cittadino. In esse, infatti, convergono tanto le funzioni di "ascolto" delle esigenze degli utenti (o dei destinatari dei servizi), quanto le attività di sportello, quanto ancora i compiti di promozione e di comunicazione.

Nei ministeri, oltre alla consolidata struttura di informazione per i cittadini collocata presso il Dipartimento delle Politiche fiscali, va segnalato il caso del Ministero della Salute che si è dotato di un ufficio per la realizzazione dei programmi di comunicazione rivolti ai cittadini. Nel 2001 è stato istituito presso il Ministero degli Affari esteri un osservatorio sulla qualità del servizio e del rapporto con l'utenza. Sono, peraltro, iniziative e soluzioni non generalizzate negli altri ministeri, che stentano a dotarsi di strutture adeguate alle indubbe necessità di migliorare i rapporti tra amministrazione dello Stato e cittadini.

Anche nelle altre amministrazioni centrali le soluzioni non sono state univoche. All'Inpdap la funzione di ascolto e sportello è assolta dai 104 Urp provinciali. All'Inps è stato istituito un *call center*. Presso l'Istituto superiore di sanità, al contrario, l'attività di rilevazione delle esigenze degli utenti (nonché la gestione dei reclami) è svolta dai singoli uffici. In ogni caso va segnalato come nella maggior parte degli enti previdenziali, sulla base di una consolidata attitudine a tenere levata la soglia di ascolto delle esigenze degli utenti, le strutture di rapporto con i cittadini siano, di regola, all'avanguardia. A tenere alto il profilo qualitativo contribuisce, ovviamente, la particolare pressione degli utenti. A sua volta l'Istituto nazionale per il commercio estero ha attivato - presso il Dipartimento informazione, studi e diffusione servizi - una struttura dedicata per la qualità dei servizi e la customer satisfaction.

2.5. Il sistema statistico nazionale (SISTAN) e gli uffici di statistica delle amministrazioni pubbliche

2.5.1. Il sistema statistico nazionale (SISTAN)

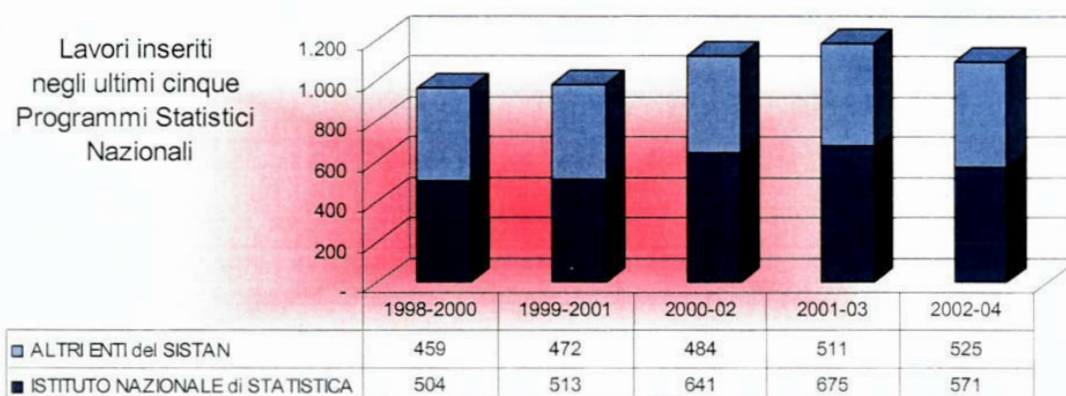
L'attività statistica nazionale è definita, dal punto di vista normativo, organizzativo e metodologico, dal Programma statistico nazionale, predisposto a cura delle stesse Amministrazioni e con il contributo essenziale dell'Istat per il ruolo che esso ricopre all'interno dello stesso Sistema. Il Programma è triennale ed è predisposto annualmente ("a scorrimento" sul triennio successivo). Esso si compone essenzialmente di:

- Rilevazioni (produzione di dati)
- Elaborazioni (di dati già esistenti in archivi amministrativi)
- Studi progettuali (volti all'innalzamento della conoscenza in campo metodologico)

La tabella seguente riporta in sintesi il numero di lavori (rilevazioni, elaborazioni, studi progettuali) messi in cantiere negli ultimi cinque programmi statistici nazionali (quello relativo al triennio 2002-2004 viene riportato solo perché è stato approvato nel corso del 2001). L'attività statistica del biennio 2000-2001 è quantificata essenzialmente dal PSN 2000-2002 e dal PSN 2001-2003: si osserva

una crescita da poco meno di mille progetti inseriti nei PSN del biennio precedente ai 1125 (=484+641) per il 2000 e ai 1.186 (=511+675) per il 2001.

La realizzazione dei lavori è affidata soprattutto all'Istat, come si vede anche dal grafico. Il tasso di realizzazione dei lavori programmati nei rispettivi PSN è pari al 91,6% nel 1999, al 90,8% nel 2000 e l'89% nel 2001.

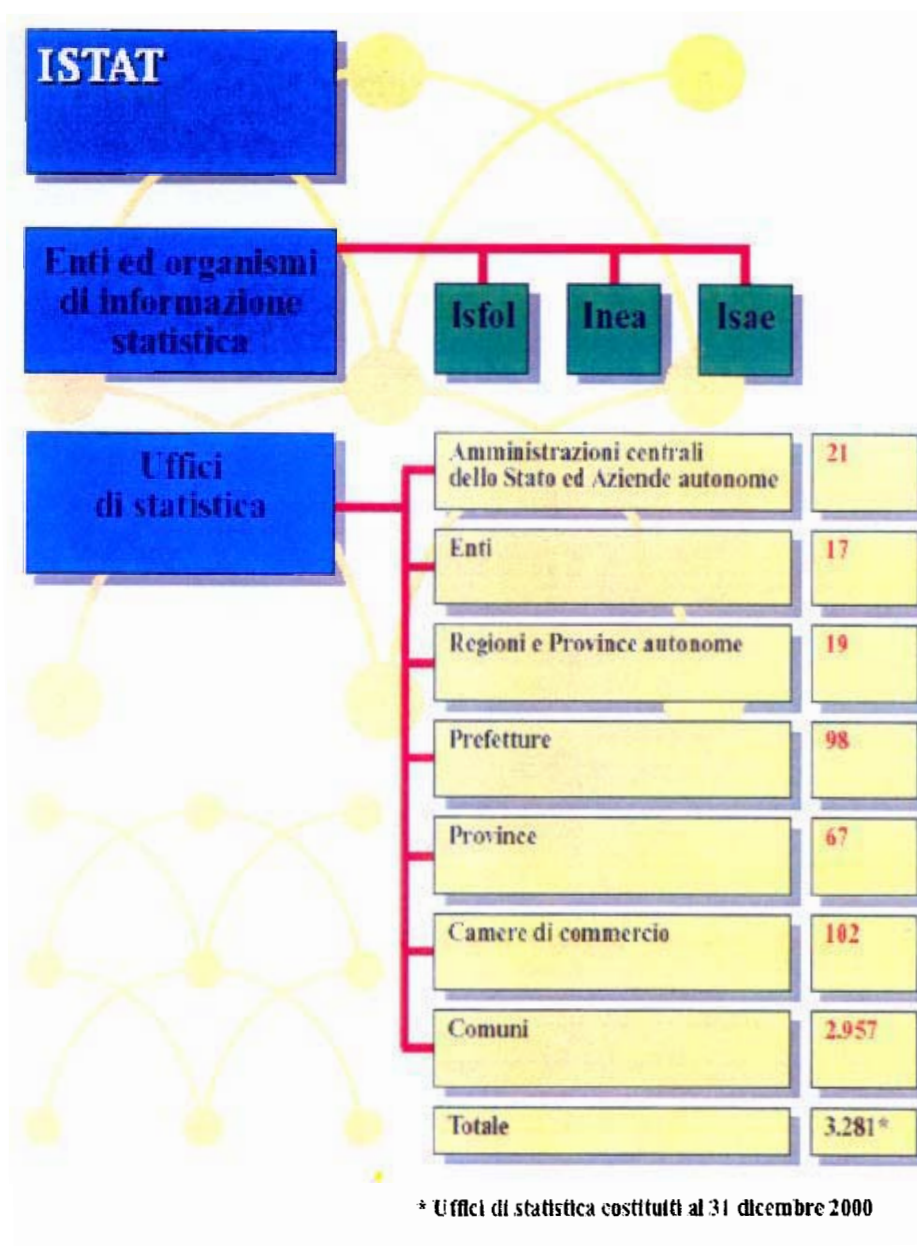


I più importanti "appuntamenti" statistici del biennio sono stati:

- il censimento dell'Agricoltura (2000)
- il 14° Censimento della popolazione e delle abitazioni
- il Censimento economico (dell'industria e dei servizi, 2001)
- la Quinta Conferenza nazionale di statistica.

Nel corso del biennio inoltre, l'Istat ha dato un forte impulso alla cooperazione ed ai progetti internazionali.

La raffigurazione seguente costituisce una sintetica descrizione del Sistan e delle amministrazioni più importanti che lo compongono.



2.5.2. Gli uffici statistici delle amministrazioni

La dotazione degli uffici statistici delle amministrazioni sembra dimostrare come la funzione di rilevazione ed analisi quantitativa stenti tuttora ad avere il necessario slancio. Il numero degli addetti nei ministeri sembra sotto una soglia accettabile, se messa in relazione all'importanza di disporre costantemente di analisi quantitative delle attività svolte e di sviluppare indagini quantitative sui fenomeni che riguardano le singole amministrazioni.

Nel periodo considerato la situazione si è mantenuta praticamente inalterata. Il numero complessivo degli addetti per ministero risulta dalla tabella seguente.

AMMINISTRAZIONI	Totale addetti	
	2000	2001
Affari esteri	2	2
Interno	68	74
Giustizia	22	23
Difesa	13	14
Economia e finanze	14	21
Attività produttive	9	9
Politiche agricole	17	16
Ambiente	1	1
Istruzione, università e ricerca	29	29
Lavoro e politiche sociali	12	12
Salute	9	9
Comunicazioni	3	2
Beni e attività culturali	7	6

Numero di addetti agli uffici statistici dei Ministeri 2000-2001

I dati chiariscono la situazione degli uffici statistici. In alcuni casi la dotazione di personale è irrisoria (un dirigente al Ministero dell'Ambiente nel 2000, sostituito nel 2001 da un funzionario, 3 addetti al Ministero delle Comunicazioni nel 2000, scesi di

una unità nell'anno successivo, due addetti al Ministero degli Affari esteri). In molte altre amministrazioni, il personale, pur essendo numericamente meno esiguo, resta comunque piuttosto scarso. Fa eccezione il Ministero dell'Interno, nel quale il numero degli addetti agli uffici statistici si aggira sulle settanta unità. È da rilevare, al riguardo, che la maggior parte degli addetti lavora nelle strutture del Dipartimento della pubblica sicurezza.

Gli uffici di statistica dispongono di un dirigente nei ministeri delle Attività produttive, del Lavoro e delle politiche sociali, delle Comunicazioni. Sono, infatti poche le amministrazioni nelle quali il numero dei dirigenti responsabili di tali uffici è maggiore: quattro al ministero della Salute, tre all'Istruzione, due all'Economia (ex Finanze). Per il resto gli uffici sono diretti da funzionari (o altro personale) inquadrati nell'area "C".

Da segnalare che, tra le agenzie fiscali, nel 2000 soltanto quella delle Dogane dispone di un ufficio statistico, al capo del quale è posto un dirigente. Nell'anno successivo anche all'agenzia del Territorio è stato costituito un ufficio statistico (nel quale operano due ingegneri), mentre nell'agenzia delle Dogane il direttore non è più un dirigente, ma un funzionario; inoltre il personale risulta dimezzato (da sei a tre unità compreso il responsabile). Nell'agenzia del Demanio l'ufficio statistico non è stato costituito ed in quella delle Entrate l'istituzione di tale ufficio non è prevista.

Significativamente diversa la situazione nelle altre amministrazioni centrali. In particolare sia l'Inps sia l'Inail dispongono di uffici statistici particolarmente muniti tanto sotto il profilo quantitativo quanto sotto l'aspetto delle competenze specifiche. Nel primo caso il numero degli addetti (invariato negli anni di riferimento) ammonta a 55 statistici "professionali". Nell'Inail i laureati in statistica addetti all'ufficio erano 27 nel 2000 e 25 nel 2001.

Nelle tabelle che seguono vi sono alcuni elementi di valutazione quantitativa sulle risorse umane e strumentali in dotazione agli uffici di statistica delle altre amministrazioni che fanno parte del Sistan (con esclusione dell'Istat).

Risorse umane e dotazione informatica degli uffici di statistica del SISTAN nelle Amministrazioni centrali e nelle Regioni e Province autonome al **31/12/2000**

AMMINISTRAZIONI	Personale in dotazione all'ufficio di statistica						PC e workstation
	Totale	di cui adibito esclusivamen te ad attività statistica	titolo di studio				
			laurea in scienze statistiche e diploma in statistica	altra laurea e diploma universitari o	diploma di second o grado	altro titolo	
Ministeri	146	122	68	29	43	6	148
Altre amministrazioni centrali ed enti pubblici	188	112	100	24	35	29	204
<i>Soggetti privatizzati (FF.SS., Poste, Enel, Enasarco)</i>	22	8	4	9	8	1	21
Regioni(*) e province autonome	241	192	47	72	87	35	328
TOTALE	597	434	219	134	173	71	701

(*) al 31/12/2000 la Puglia ed il Molise non avevano ancora attivato l'Ufficio di statistica.

Risorse umane e dotazione informatica degli uffici di statistica del SISTAN nelle Amministrazioni centrali e nelle Regioni e Province autonome al **31/12/2001**

AMMINISTRAZIONI	Personale in dotazione all'ufficio di statistica						PC e workstation
	Totale	di cui adibito esclusivamen te ad attività statistica	titolo di studio				
			laurea in scienze statistiche e diploma in statistica	altra laurea e diploma universitari o	diploma di second o grado	altro titolo	
Ministeri	142	105	65	29	43	5	162
Altre amministrazioni centrali ed enti pubblici	189	107	99	27	35	28	216
Soggetti privatizzati (FF.SS., Poste, Enel, Enasarco)	21	14	3	8	9	1	26
Regioni(*) e province autonome	265	205	53	82	86	34	357
TOTALE	617	431	220	146	173	68	761

(*) al 31/12/2001 il Molise non ha ancora attivato l'Ufficio di statistica.

In questi uffici si è osservata una prevalenza di donne (55%) e l'indicatore dato dal rapporto tra il numero dei pc in dotazione ed il personale è superiore all'unità (1,2 pc per addetto alla fine del 2001). Il personale in dotazione agli uffici è per circa quattro quinti (79,7% alla fine del 2001) adibito esclusivamente ad attività statistica. Per quanto riguarda la preparazione tecnica e scientifica emerge che poco più di un terzo del personale in dotazione (35,7%) è laureato in scienze statistiche ed il personale con laurea rappresenta il 59% del totale.

Se si disaggrega il dato per comparti (vedi tabella seguente) si osserva che nei ministeri e nelle altre amministrazioni centrali, nonché negli enti pubblici nazionali la percentuale di laureati in statistica sul totale degli addetti è, al 31 dicembre 2001, vicina al 50% (rispettivamente 45,8% e 52,4%). Nelle amministrazioni territoriali (regioni e province autonome) e nei gestori di pubblico servizio la percentuale dei laureati in statistica è notevolmente più bassa (un quinto degli addetti nelle amministrazioni territoriali, meno del 15% nella aziende di servizio pubblico).

Alcuni indicatori di sintesi per gli uffici di statistica delle amministrazioni centrali e delle Regioni e Province autonome al 31/12/2001.

	Pc/addetti	totale laureati su addetti	laureati in statistica su addetti
Ministeri	1,14	66,2%	45,8%
Altre amministrazioni centrali ed enti pubblici	1,14	66,7%	52,4%
Soggetti privati (FF.SS., Poste, Enel, Enasarco)	1,24	52,4%	14,3%
Regioni(*) e province autonome	1,35	50,9%	20,0%
TOTALE	1,23	59,3%	35,7%

Per quanto riguarda invece "la statistica sul territorio" la tabella seguente illustra la diffusione degli uffici di statistica negli uffici di livello provinciale: Province, Prefetture-UTG e Camere di Commercio.

Ripartizioni geografiche	circo-scrizioni provinciali	Province			Prefetture-UTG			Camere di commercio		
		2000	2001		2000	2001		2000	2001	
			numero	Copertura %		numero	copertura %		numero	copertura %
Nord	43	33	32	74%	42	42	98%	43	43	100%
Centro	21	13	14	67%	21	21	100%	21	21	100%
Mezzogiorno	36	21	21	58%	35	35	97%	36	36	100%
Italia	100	67	67	67%	98	98	98%	100	100	100%

Ripartizioni geografiche	Numero Comuni	2001	
		Numero	copertura %
Nord	4.541	1.039	22,9%
Centro	1.002	534	53,3%
Mezzogiorno	2.557	1.379	53,9%
Italia	8.100	2.952	36,4%

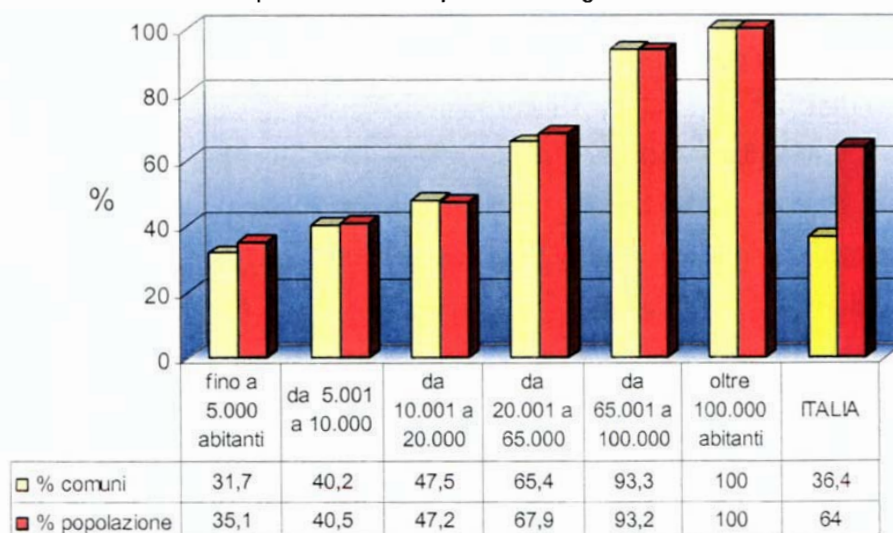
Dai dati emergono indicazioni particolarmente significative. Nel sistema delle Camere di commercio, grazie ad incisive azioni di modernizzazione condotte negli ultimi due decenni, gli uffici statistici costituiscono una rete che tocca tutti i punti del sistema. Le prefetture non sono molto lontane dall'obiettivo della copertura totale della rete degli uffici statistici in ognuna delle sedi. Diversa la situazione per le amministrazioni territoriali. Nelle province la diffusione degli uffici di statistica è limitata a due terzi circa del totale delle amministrazioni. Ancora meno appagante la realtà dei comuni nei quali il rapporto si rovescia: in circa due terzi dei comuni mancano gli uffici di statistica. Alla fine del 2001, infatti, l'ufficio statistico era diffuso in un terzo dei comuni italiani (36,4%) e serviva un bacino di amministrazioni comunali con un peso demografico pari a due terzi (64%) della popolazione.

Il legame tra l'esistenza dell'ufficio statistico e la dimensione demografica è illustrato nella tabella seguente

Classi di ampiezza demografica	Comuni in complesso		Comuni con ufficio di statistica		Tasso di copertura %	
	n°	popolazione	n°	popolazione	comuni	Popolazione
fino a 5.000 abitanti	5.829	10.640.016	1.847	3.730.394	31,7	35,1
da 5.001 – 10.000	1.177	8.288.867	473	3.355.522	40,2	40,5
da 10.001 - 20.000	615	8.413.587	292	3.968.285	47,5	47,2
da 20.001 - 65.000	393	13.302.128	257	9.026.454	65,4	67,9
da 65.001 – 100.000	45	3.710.295	42	3.458.125	93,3	93,2
oltre 100.000 abitanti	41	13.489.124	41	13.489.124	100	100
ITALIA	8.100	57.844.017	2.952	37.027.904	36,4	64

L'istogramma che segue mostra graficamente l'andamento del fenomeno: nella parte preponderante dei comuni piccoli (che rappresentano la quota numericamente più rilevante) gli uffici statistici sono presenti in tre casi su dieci. All'opposto, a partire dalla classe demografica dei comuni superiori a 65.000 abitanti, tali uffici sono presenti nella quasi totalità dei casi (sempre nei comuni con oltre

La diffusione degli uffici di statistica nei comuni italiani
per classe di ampiezza demografica al 31/12/2001



Per quanto riguarda le dotazioni organiche e strumentali degli uffici di statistica nei comuni, al momento si ha disponibilità solo di alcune informazioni provenienti da

un'apposita indagine promossa dall'Istat presso gli uffici dei comuni con oltre 100.000 abitanti. In questi uffici, alla fine del 2001, vi erano 641 addetti di cui 546 (85%) adibiti esclusivamente all'attività statistica. Solo 44 addetti (6,9%) sono laureati in statistica ed in ogni caso meno di un quarto (22,9%) sono muniti di laurea. Il rapporto pc/addetti si ferma a quota 0,94. Dal confronto di questi indicatori con quelli relativi agli uffici delle amministrazioni centrali se ne può derivare una maggiore "povertà di dotazione" e ne consegue la necessità di innalzare la capacità produttiva di questi uffici a partire dalla cura della selezione e della formazione delle risorse umane.

2.6. Gli enti pubblici

2.6.1. La delega per gli enti previdenziali

L'articolo 57 della legge 17 maggio 1999, n. 144 ha conferito al Governo la delega ad emanare decreti per il riordino degli enti pubblici di previdenza e di assistenza, sulla base dei seguenti principi e criteri direttivi:

- a) fusione per incorporazione di enti con finalità o funzioni identiche, omologhe o complementari, tendenzialmente in un solo ente per l'assicurazione obbligatoria contro gli infortuni sul lavoro e le malattie professionali ed in due enti separati per le altre funzioni previdenziali ed assistenziali in favore dei dipendenti di amministrazioni pubbliche e, rispettivamente, di ogni altro beneficiario;
- b) trasformazione in associazioni o persone giuridiche di diritto privato degli enti che non svolgono funzioni o servizi di rilevante interesse pubblico;
- c) distinzione e separazione della funzione di gestione amministrativa da quella di indirizzo e vigilanza;
- d) attribuzione di tutte le funzioni di gestione ad un solo organo collegiale ristretto, nominato dal Governo;
- e) adeguamento funzionale del numero di componenti degli organi di indirizzo e vigilanza;
- f) omogeneità di organizzazione per enti pubblici omologhi di comparabile rilevanza, anche sotto il profilo delle procedure di nomina degli organi;

- g) distinzione e separazione degli apparati serventi dell'organo di indirizzo e vigilanza da quelli dell'organo di gestione;
- h) definizione delle funzioni della dirigenza;
- i) decentramento territoriale degli enti, in sintonia con il principio di distinzione e separazione della funzione di indirizzo e vigilanza da quella di gestione amministrativa e di quest'ultima dalla gestione operativa;
- j) razionalizzazione ed omogeneizzazione degli attuali poteri di vigilanza ministeriali;
- k) razionalizzazione del controllo della Corte dei conti;
- l) contenimento delle spese di funzionamento e dei costi organizzativi e gestionali;
- m) promozione delle sinergie tra gli enti.

A tale previsione normativa non è stata data attuazione.

La vasta ed articolata area degli enti pubblici non ha subito, nel periodo considerato, cambiamenti paragonabili a quelli avvenuti tra la fine degli anni Ottanta e la prima metà degli anni Novanta. In quella fase alcuni tra i grandi enti previdenziali furono soggetti a significativi processi di riorganizzazione.

2.6.2. La riforma dei Monopoli di Stato

La più incisiva riforma del biennio 2000-2001 nel settore degli enti pubblici è stata quella che ha riguardato i Monopoli di Stato. Con decreto legislativo 9 luglio 1998, n. 283, emanato ai sensi della legge 59/1997, è stato istituito l'Ente Tabacchi Italiani, cui sono stati trasferiti i rami industriali dell'Amministrazione Autonoma Monopoli di Stato. Con due successivi provvedimenti (decreto del Presidente della Repubblica 7 febbraio 2000, n. 115, e con un decreto del direttore generale del 19 giugno 2000) si è parallelamente provveduto alla riorganizzazione della restante parte dei Monopoli di Stato, che assolve a competenze fiscali, di contrasto del contrabbando e di gestione di giochi e lotterie. Infine, il decreto ministeriale 9 novembre 2000 ha riassegnato formalmente all'AAMS il personale a tale data operante presso di esso.

In conclusione, l'ETI aveva perfezionato in anticipo sui tempi di legge il processo di trasformazione in ente di diritto privato (spa). Fino a quel punto, però, era avvenuta soltanto la privatizzazione formale dei vecchi monopoli di Stato. La privatizzazione sostanziale – con la possibilità del collocamento di azioni sul mercato – è stata realizzata soltanto nel 2002.

L'assetto dell'intero settore degli enti pubblici è, peraltro, oggetto di riconsiderazione. Con la legge 6 luglio 2002, n. 137 è stata data al Governo la possibilità di intervenire, laddove sia necessario, per alleggerire le gestioni pubbliche sia provvedendo alla riorganizzazione degli enti pubblici esistenti sia sopprimendo quelli non necessari.

2.7. Le agenzie

Nel corso degli anni Novanta la figura giuridica dell'Agenzia ha avuto notevole sviluppo nel nostro sistema amministrativo. Diverse le agenzie costituite tra il 1993 ed il 1999, alcune ereditando compiti di soggetti pubblici aventi altra natura giuridica, altre istituite *ex-novo* per far fronte a specifiche esigenze operative. Tra di esse si segnalano:

- l'Agenzia per la rappresentanza negoziale delle pubbliche amministrazioni (ARAN) istituita a norma dell'art. 50 del d.lgs. 29/1993;
- l'Agenzia per i servizi sanitari regionali istituita ai sensi dell'art. 5 del decreto legislativo 30 giugno 1993, n.266;
- l'Agenzia nazionale per la protezione ambientale, istituita con decreto legge 4 dicembre 1993, n. 496, convertito dalla legge 21 gennaio 1994, n. 11;
- l'Agenzia autonoma per la gestione dell'albo dei segretari comunali e provinciali istituita ai sensi dell'art. 17, comma 76 della legge 127/1997;
- l'Agenzia spaziale italiana, disciplinata dal d.lgs.30 gennaio 1999, n.27;
- l'Agenzia nazionale per l'energia e l'ambiente (ENEA), disciplinata da ultimo dal decreto legislativo 30 gennaio 1999, n. 36;
- l'Agenzia nazionale per la sicurezza del volo, disciplinata dal decreto legislativo 25 febbraio 1999, n. 66;

- l'Agenzia per le erogazioni in agricoltura, istituita con decreto legislativo 27 maggio 1999, n.165.

Ad esse si sono aggiunte la Agenzie alle quali, nell'ambito del processo di riordino delle amministrazioni dello Stato, sono state attribuite alcune attività di carattere tecnico-operativo di interesse nazionale esercitate in precedenza da strutture ministeriali. Il d.lgs. 300/1999 ne ha definito il quadro ordinamentale

Il Titolo II del d.lgs. 300/1999 disciplina le Agenzie (artt. 8, 9, 10): definisce i principi generali di organizzazione (art.8) e le prime norme per la disciplina del personale (art. 9). Contiene una deroga esplicita per le Agenzie Fiscali e l'Agenzia di Protezione Civile (art.10).

Le agenzie si configurano come strutture tecnico-operative al servizio delle amministrazioni pubbliche, anche regionali e locali, la cui organizzazione deve rispondere alle esigenze di speditezza, efficienza ed efficacia dell'azione amministrativa. Hanno piena autonomia di bilancio, gestionale ed organizzativa ma sono sottoposte alla vigilanza del Ministro competente ed al controllo della Corte dei Conti. Le agenzie possono adottare (previa approvazione del ministro competente e del ministro del tesoro) regolamenti interni di contabilità ispirati a principi civilistici, anche in deroga alle disposizioni sulla contabilità pubblica.

Le agenzie si configurano come strutture tecnico-operative al servizio delle amministrazioni pubbliche, anche regionali e locali, la cui organizzazione deve rispondere alle esigenze di speditezza, efficienza ed efficacia dell'azione amministrativa

Con il dlgs 300/1999 sono state istituite le seguenti agenzie:

- Agenzia Industrie Difesa - Ministero della Difesa;
- Agenzia per le normative ed i controlli tecnici - Ministero delle Attività produttive;
- Agenzia per la proprietà industriale – Ministero delle Attività produttive;
- Agenzia per la protezione dell'ambiente ed per i servizi tecnici – Ministero dell'Ambiente ed ella tutela del territorio;
- Agenzia dei trasporti terrestri e delle infrastrutture – Ministero delle Infrastrutture e dei trasporti;
- Agenzie fiscali – Ministero dell'Economia e delle Finanze;
- Agenzia per la formazione e l'istruzione professionale – Ministero lavoro e politiche sociali e MIUR;